

MILO  
-3



PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
IL DIRETTORE ARCHEOLOGO  
Dott.ssa Franca Maselli Scotti

F.S. 01

# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici  
Archeologici Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia  
Piazza della Libertà, 7 - Telefoni 43631-2-3-4  
34132 TRIESTE

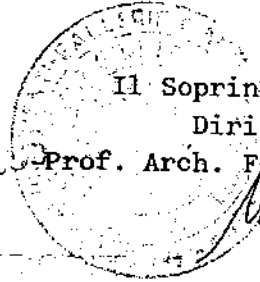
## RELAZIONE TECNICO - SCIENTIFICA

Trieste - C.C. di Trieste - F.M. 16-21, pp.cc. 5167/1, 5169, 5160/2 parz.  
Dichiarazione di importante interesse archeologico.

Considerata la posizione topografica, si ritiene di essere in un'area esterna alla cerchia delle mura romane repubblicane, anche in funzione della differenza di quota: questa maschera la preesistenza di una possente opera muraria difensiva che successivamente ha svolto solo funzione di terrazzamento. Più nel dettaglio, lo scavo condotto all'interno dell'edificio - in un'area utilizzata a giardino - ha evidenziato sostanzialmente il tracciato di un viottolo, che ricalcava a grandi linee l'andamento delle isoipse. La via era pavimentata con un lastricato di arenaria, che ricopriva una canaletta, da essa ricalcata in tutta la sua lunghezza. Un cordolo in blocchi di arenaria fungeva da marciapiede, mentre strutture conservate in fondazione e piani sottofondazionali rilevati immediatamente a monte del marciapiede dovevano appartenere ad edifici prospicienti la strada stessa. Tale struttura sembra continuare nel giardino (p.c. 5160/2) di proprietà comunale. Dati afferenti l'utilizzazione finale della struttura sono i frammenti di anfore africane, per lo più contenitori cilindrici di tarda età imperiale (datati tra la fine del III e gli inizi del V sec.d.C.), nonché frammenti di terra sigillata africana e ceramica comune depurata. Nei livelli più superficiali si ritrovano pezzi di epoca rinascimentale, quali alcuni frammenti di maiolica, invetriata e graffita, il tutto databile tra il 1300 ed il 1600. La discreta commistione, all'interno degli strati romani, di frammenti ceramici di periodi diversi va ascritta a due motivi: innanzitutto la posizione morfologica del sito, in una situazione di pendio e quindi particolarmente soggetta all'azione di scariichi urbani, succedutisi all'interno dello stesso periodo romano. In secondo luogo l'intensa opera di spoglio e di rimaneggiamento che le strutture romane hanno subito, anche in questo caso forse già in epoca romana: a testimonianza di ciò si menziona il rinvenimento, nello strato basale del riempimento della canaletta, di un sesterzio di Marco Aurelio datato al 177/178 d.C. unitamente ad un piatto in terra sigillata africana, di forma Hayes 58b (fine III - inizi V sec. d.C.).

Il Direttore Archeologo  
Dott.ssa Franca Maselli Scotti

F. Maselli Scotti



Il Soprintendente  
Dirigente

Prof. Arch. Franco Bocchieri

12 FEB 1980

ISTITUTO FOTOGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.